Anno VII — N. 4 | Udine, Sabato-Domenica 5-6 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione [illegible]

Prezzo per le inserzioni [illegible] pagina cent. 10. [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'ITALIA E LA PACE EUROPEA

Nei ricevimenti pel Capo d'anno al Quirinale fu udito l'annunzio che l'Italia è considerata come pegno di pace in Europa.

La frase è molto bella ed esprime un augurio dei più felici.

Il lettore non ha bisogno certamente che noi gli rammentiamo che nel caso presente la parola Italia, significa lo Stato politico e specialmente il governo, quale cammina ora. È la politica di Depretis che viene considerata come pegno di pace in Europa. Evviva dunque la pace!

Naturalmente le cause prossime per le quali la politica dell'on. Depretis è considerata come pegno di pace in Europa si riducono all'essersi egli accostato più che potè alla Germania, mediante quel triplice accordo, ovvero triplice alleanza, di cui tanto si è parlato e così poco si è compreso.

Ma anche la Spagna barattò recentemente delle grandi cortesie colla Germania ed anche di essa si è detto, che molto conferiva a consolidare la pace in Europa. ed ora la maggioranza liberale delle Cortes non va più d'accordo: il ministero non ha appoggio dalla maggioranza dei deputati, ma si buccina sostenuto dall'esercito, nel quale esso diede nuovamente ufficio a ufficiali notoriamente repubblicani, per intercessione di qualche ministro notoriamente repubblicano. E la Spagna è ora molto agitata: si temono forti burrasche, le quali, secondo il *Corriere della sera*, che ripete l'avviso d'altri giornali, potrebbero far pagare un po' caro a Re Alfonso XII il licenziamento del ministro Sagasta, per surrogarlo col signor Posada Herrera, il quale ora trovasi tra la Camera che non lo vuole e i predetti ufficiali che lo vogliono.

Il caso della Spagna lo abbiamo citato per mostrare come oggidì sia instabile la situazione politica: ieri era considerata anche la Spagna un pegno di pace in Europa, ed oggi sente i fremiti di tale rivoluzione, che potrebbe compromettere la Corona.

Per l'Italia però il caso è molto diverso. Abbiamo avuto domenica tre o quattro elezioni politiche, le quali riuscirono a beneplacito del governo e i giornali ministeriali con inesauribile parlantina magnificano il senno del popolo, la stabilità del governo, la sapienza della sua politica. E quando questi fatti non bastassero, tutti sanno il fermento patriottico, che riscalda le Romagne, ove qualche mese fa venne preso a sassate lo stemma reale e dove il rivoluzionario socialista, onor. Costa, commove non solo gli artigiani, ma anche i contadini, secondo quegli ideali che tutti sanno.

E se al lettore non sembrasse, che nemmeno questa circostanza bastasse a convincerlo, che in Italia le cose vanno ben altrimenti che non nella Spagna, non ha che a ricordare il 20 dicembre u. s. e le dimostrazioni Oberdanchiste. In quasi tutte le città ebbero effetto e oltre al carattere intrinseco a quelle, che è evidentemente sedizioso, a cura dei dimostranti si potè generalmente constatare, che gli ammiratori del *martire* nutrono una speciale tenerezza per tutte le Corone, compresa quella del Rosario.

Quelle dimostrazioni devono aver conferito assai a persuadere il signor conte Taaffe, capo del governo austriaco, che l'Italia è un pegno di pace in Europa; e noi pensiamo che sia stato perfettamente inutile mandargli quella tal somma, che fu raggranellata per rifare quel governo della impiccagione.

Atteso poi il triplice accordo o triplice alleanza che sia, è evidente che la soddisfazione del governo austriaco deve esser stata partecipata dal governo prussiano, dalla Germania, ove il principe imperiale avrà potuto riferire di aver inteso egli stesso, colle sue orecchie, l'applauso fatto in Roma al *martire* Oberdank.

I giornali dei due imperi centrali, diventati, a cagione del triplice accordo o alleanza, pane e cacio col governo italiano, non mancavano di notare — e con quanta compiacenza! — come in Italia fioriscano le società repubblicane; come la gioventù — e specialmente quella che dovrebbe studiare — vi prenda una gran parte, sì che negli stessi collegi amministrati dal governo, si trovino alunni inscritti in circoli repubblicani. Questi sono sintomi di pacifico avvenire, non c'è dubbio, come lo sono i riguardi, che ufficialmente si usano a cotali sodalizi di gran fama democratica.

Il ministro Baccelli, a cagion d'esempio, ha largito una bella sommetta al Consolato operaio di Milano, per le scuole che esso ha istituito, ove operai fanciulli e adulti possono apprendere l'ammirazione di Bruto e Cassio, di Orsini e Milano, di Mazzini e Oberdank. E l'avv. Lanza, nipote del ministro, che fece bombardare Roma, l'altro ieri, trovato fra gli assistenti all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Casale; il capo del Consolato operaio milanese, regalavagli una catena d'oro, già donata dal defunto Re Vittorio Emanuele a suo zio. È una dolcezza questa cortesia di prosapia monarchica liberale al console milanese. Evidentemente siamo all'alba di nuovi tempi. A forza di trasformismo ne vedremo delle belle e tutta l'Europa, già trepida dell'indomani, si abbandonerà al tripudio delle ore sicure e prospere: perchè temerebbe ancora, ora che il governo di Agostino Depretis è diventato un pegno di pace?

Ad onta delle ripetute recise smentite alcuni giornali liberali continuano a spacciare la notizia dell'*imminente* arrivo dell'imperatore d'Austria a Roma. Ma non trovano alcuna fede.

Il *Moniteur de Rome* scrive che tali notizie sono del tutto fantastiche e che nell'ipotesi che l'imperatore Francesco Giuseppe avesse a restituir mai la visita al re Umberto, questa non si farebbe a Roma ma in un'altra città d'Italia.

La *Capitale* da parte sua assicura che giungerà in Roma l'arciduca Rodolfo in luogo del padre come ha fatto testè il principe Federico di Prussia. Ma il *Journal de Rome* osserva che "il viaggio del Principe imperiale sarebbe un espediente che riunirebbe tutti gl'inconvenienti di una visita imperiale, oltre a quello di non poter essere considerato come una restituzione valida della visita a Vienna, visto e considerato che l'imperatore d'Austria non è punto impedito d'intraprendere un viaggio."

Il *Diritto* in una nota relativa alle voci sul viaggio dell'imperatore d'Austria, dice:

"Non sappiamo quanto vi sia di vero, ma è doverosa la massima discrezione. La visita di Francesco Giuseppe al Quirinale sarebbe un avvenimento di primo ordine, perchè eserciterebbe grande influenza sui nostri eccellenti rapporti con l'Austria. Auguriamo che tale avvenimento si compia, sicuri che il nostro cortese ed ospitale paese ne saprebbe apprezzare l'alto significato. Però crediamo che prima di dare una notizia di tanta importanza, ragioni elevatissime consiglino la piena certezza."

Deducesi da ciò che si fa di tutto per indurre Francesco Giuseppe a venire a Roma, ma sinora senza alcun risultato.

LA RIVOLUZIONE IN SPAGNA

Notizie giunte dalla Spagna annunziano che l'avvenire della monarchia è seriamente minacciato.

Il duca di Montpensier, zio di re Alfonso, scrisse al conte di Parigi di sospendere la visita progettata alla Corte di Madrid.

Si crede imminente lo scoppio di un movimento rivoluzionario.

Il Governo francese ha dato ordine che la frontiera dei Pirenei venga sorvegliata. Si teme anche un moto carlista.

ERA UN ATTENTATO

Una lettera pervenuta all'*Allgemeine Zeitung* conferma che la ferita fu riportata dallo czar in seguito ad un attentato. Nella sua gita lo czar incontrò cinque contadini che lo salutarono rispettosamente, ma appena passata la slitta dello czar i contadini si voltarono rapidamente e dal loro gruppo partirono due colpi di pistola. I cavalli dello czar spaventatisi si diedero a corsa sfrenata e gettarono lo czar a 100 passi di distanza. A questo puro caso dovrebbe la sua salvezza perchè i contadini tirati i colpi sarebbero corsi verso la carrozza. Lo czar venne ferito leggermente all'omero da una palla di revolver. I contadini poterono scomparire, perchè, il seguito dello czar rimase talmente impressionato da non poter al momento far nulla. Del resto — conchiude la lettera — che lo czar debba la sua ferita ad un attentato, a Gatschina lo sanno tutti e nessuno ne fa mistero.

---

237 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Una casa più grande, decorata da due pilastri sormontati da teste d'idoli spaventosi, serviva di luogo di riunione ai capi della tribù nomade. Essi vi tenevano consiglio e vi discutevano i loro interessi. La morte di venti Indiani uccisi nell'ultima spedizione avea gettato il cordoglio in altrettante famiglie. Non ci voleva meno del possesso d'una parte del bottino sì ardentemente desiderata, per imporre tregua alle clamorose dimostrazioni di dolore.

Nel punto in cui Fleuriau e Guglielmo uscivano dalla loro capanna, ciascuno dei vincitori avea aggiunto alla sua acconciatura qualche oggetto rubato alla Casa delle Correnti: brani di stoffa rossa, armi, collari; le donne passeggiavano su e giù pel villaggio per far pompa dei doni dei mariti e dei fratelli.

Come avea detto Giovine-Liana ai prigionieri, non v'erano sentinelle incaricate di sorvegliarli in modo speciale, ma essi non tardarono ad accorgersi che se nessuno avea questa missione in particolare, tutti i membri della tribù l'avevano assunta.

Sedute sulla soglia delle capanne, le giovani donne e le fanciulle seguivano gli stranieri con uno sguardo ostinatamente curioso. Uomini che a caso o ad arte, si trovavano sparsi pel villaggio intenti a preparare armi, e racconciar reti, o a costrurre canotti di corteccia, non perdevano di vista coloro che dovevano un giorno fornire ad essi spettacolo colla propria morte.

Nè Fleuriau, nè Guglielmo presero abbaglio circa il sentimento generale. Si accordava loro una proroga, si lasciava loro la libertà delle membra, ma a condizione che non facessero tentativo alcuno di evasione.

Del resto, quando Fleuriau e Guglielmo ebbero fatto in parte, il giro dell'isola, si domandarono se un tentativo d'evasione non sarebbe la più grande delle follie. Affievoliti dalle ferite, che potevano essi contro la popolazione dell'isola? L'arcipelago in cui si trovavano li custodiva meglio che un carcere. Essi non potevano pensare a procacciarsi un canotto, e non ostante la compassione che avevano letta negli occhi di Giovane Liana, sapevano che questa nulla poteva fare per la loro liberazione.

Il paesaggio che li circondava aveva la bellezza di un Eden. Una verzura pari nella magnificenza come nella freschezza si curvava a specchio dell'acque azzurrognole. Da ogni lato, questo delta sparso di rocce, di fiori e di colossi vegetali offriva una sorpresa e destava ammirazione. Nulla di simile poteva essere stato sognato da un artista o da un poeta. Guglielmo di Brézal, avvezzo al selvaggio aspetto della Bretagna, si lasciava trasportare dall'incanto della natura affatto nuova per lui.

Il capitano parea sentirlo meno. Il lato cupo della sua condizione lo affliggeva maggiormente. Egli pensava ad Enrico, il figlio di Marcella.... di Marcella morta in guisa sì terribile.

Mentre il marchese e Fleuriau seduti sulla sponda lasciavano errare il loro sguardo su quell'incantevole panorama, gl'Indiani si meravigliavano della tranquillità dei loro prigionieri. Si era tanto spesso ripetuto loro che i Visi-Pallidi si mostravano vili dinanzi alla morte, che s'erano aspettati di vedere in tutt'altro atteggiamento i due prigionieri. Un orgoglio feroce infondeva ai Pelli-Rosse il coraggio del quale sempre si meravigliarono quelli che li videro sopportare senza lamenti orribili torture. Essi ignoravano che uomini della tempra di Guglielmo attingono nella fede un coraggio superiore allo stoicismo del selvaggio. Del resto, Guglielmo e Fleuriau, comprendendo che dovevano evitare di eccitare la diffidenza degli Huroni, si condussero in quel giorno con una estrema prudenza. Quando tramontò il sole, lasciarono la sponda e ritornarono al centro dell'accampamento.

Dinanzi ad una casa, la porta della quale era sollevata, Giovane-Liana, il cui padre era morto lasciandola sola a sostegno d'una famiglia di fratelli e di sorelle ancora in tenera età, preparava il pasto della sera. I prigionieri la ravvisarono e le sorrisero, poscia vedendo un gruppo di vecchi seduti dinanzi ad una capanna assai vasta, li raggiunsero e presero posto accanto ad essi. Gli Huroni non ne parvero punto sorpresi, essi rispettavano il silenzio dei loro ospiti, ed offersero loro da fumare. Guglielmo ricusò gentilmente la pipa che gli veniva offerta, ma Fleuriau la accettò e si pose a fumare in compagnia degli anziani.

— Il Gran Mago dei Pelli-Rosse doveva portare piante salutari ai Visi-Pallidi, cominciò Fleuriau, ma noi non l'abbiamo veduto. Se gli uomini hanno paura di soffrire, è bene che conservino le loro forze per cantare degnamente la loro canzone funebre.

— Il Gran Mago caccia il cattivo spirito dalla capanna di un malato, rispose uno dei vecchi; egli non dimenticherà punto i Visi-Pallidi. Questi possono ricuperare la loro energia e guarire le loro ferite prima che si presenti ad essi l'occasione di provare che non sono imbelli, ma guerrieri famosi tra i capi.

Testa Rossa con queste parole confermava quanto avea detto Giovine-Liana; se i prigionieri dovevano essere sacrificati, ciò avverrebbe assai più tardi, in un tempo che gli anziani stessi, a quel che sembrava, non avevano per anco determinato.

La più sicura pei prigionieri era dunque di aver pazienza, di cercare di ricuperare la vigoria delle loro membra, poscia di vedere se potevano procurarsi un canotto ovvero salvarsi a nuoto.

La sera in cui avevano posto piede a terra in una delle Mille Isole cullate dal S. Lorenzo, Fleuriau e Guglielmo sarebbero stati pronti a far sacrifizio della loro vita. Le scene terribili della notte del saccheggio, i patimenti sofferti durante il tragitto, tutto cospirava a toglier loro la speranza di sfuggire al cerchio fatale tracciato intorno ad essi. Ma coll'andar del tempo si erano accostumati a godere della loro libertà e nuovamente si erano affezionati all'esistenza. Gl'Indiani continuavano a sorvegliarli senza tregua. Durante la notte alcuni giovani dormivano attraverso la capanna dei prigionieri; di giorno, sotto il pretesto di cacciare, di pescare in loro compagnia, qualche Hurone sempre li seguiva.

(Continua)

I debiti delle Provincie del Regno

Dopo i Comuni, le Provincie! e anche queste non canzonano!

La statistica ufficiale dei debiti comunali e provinciali, così bene illustrata dall'on. Simonelli come abbiamo accennato in uno dei passati numeri, reca che dal 1873 al 1880 i debiti delle provincie sono cresciuti di **45 milioni** di lire, con una media **an- nuale**, cioè, di **6 milioni**.

Ecco la cifra del debito delle provincie negli anni 1873, 1877, 1878 e 1880.

Anni —	N della Pro. —	Popolaz. —	Debito
1873	48	18,688,074	60,651,931
1877	49	19,334,782	95,649,002
1878	51	20,112,616	101,338,058
1880	50	19,161,967	103,228,113

Alla fine del 1880 la provincia più gravata di debiti è quella di Reggio Calabria (lire 13,336,190). Viene subito dopo, ma a notevole distanza, la provincia di Salerno, con lire 7,288,500. Seguono, fra le più oberate, Girgenti con L. 6,078,095; Padova con lire 4,805,730; Vicenza con lire 4,705,837; Pisa con lire 4,454,167; Mantova con lire 4,165,872.

I debiti delle provincie del Regno al 31 dicembre 1883, classificati secondo la loro forma danno le cifre seguenti:

		Cifre effett.	Per 100
Chirografari	L.	43,149,807	42 21
Ipotecari	"	1,386,256	1 60
Cambiari	"	374,185	0 36
Pr. in cart. con pr.	"	9,939,450	9 72
Id. senza premi	"	47,378.465	46 35
Totale	L.	102,228,113	100 00

E si può sin d'ora prevedere che il debito delle nostre provincie crescerà ancora per effetto delle recenti leggi ferroviarie, che impongono ad esse l'obbligo del contributo per la costruzione delle linee secondarie.

Indirizzo di riparazione e di protesta AL SANTO PADRE

Il *Giovane Clero* di Firenze ha avuto una eccellente idea. Esso si è fatto promotore di un indirizzo di condoglianza e di riparazione al S. Padre Leone XIII per la recente pubblicazione di " scritti indegni " offensivi alla Chiesa, alla S. Sede, e allo stesso Sommo Pontefice.

L'indirizzo ha già raccolto moltissime firme e sarebbe a desiderarsi che l'esempio che ci vien da Firenze, attuale dimora del *Vaticano Regio*, fosse seguito da altre città della Penisola. Sarebbe la più bella risposta che potrebbero dare a certi " scritti indegni " il Clero od il laicato credente della cattolica Italia.

Ecco l'indirizzo:

Beatissimo Padre,

Con sentimento di profondo orrore abbiamo udito essersi testè pubblicato in questa nostra Firenze un nuovo libello tutto inteso a denigrare il Vaticano, e ad oppugnare i sacrosanti diritti sempre antichi e sempre nuovi della Vostra Augusta Persona.

Crebbe il nostro orrore riconoscendo nell'autore di quello un sacerdote già appartenente ad un insigne ordine religioso, tanto benemerito della Chiesa; giunse al colmo col nostro orrore lo stupore ed il rammarico, sapendo che esso è *indirizzato* principalmente al giovine Clero col manifesto intendimento di estorcerne l'adesione.

È perciò che con tutta l'energia del conturbato animo nostro *noi* respingiamo la del tutto gratuita ed ingiuriosa dedica, che ci è stata fatta e con affetto profondamente figliale, torniamo a manifestare alla Santità Vostra quella fede viva, e quella devozione sincera che non ha guari con splendida dimostrazione venne a protestare il Clero Italiano ordinato in devoto pellegrinaggio.

Beatissimo Padre; l'amore del Clero in verso di Voi non cessa mai di esistere, e di mostrarsi pure al di fuori; sorgono però talora delle circostanze in cui raddoppia con mirabile intensità, e si manifesta con irresistibile universalità, ed è specialmente allora che attentasi alla vostra dignità.

Quando è ferito il Padre Cattolico, tutta la famiglia cattolica se ne risente, e il Clero che di questa è la parte precipua, sente più che mai di essergli figlio, e grida dal più profondo del cuore: Padre, Pastore e Maestro *verba vitae aeternae habes!* Voi solo ascoltiamo; voi solo teniamo per guida; nessuno mai da Voi ci separerà.

Padre Santissimo, se i tristi Vi offendono, i veri figli fanno proprio l'oltraggio fattovi; se quelli Vi abbeverano di amarezza, essi Vi compatiscono, se quelli Vi maledicono, essi Vi benedicono, se quelli abbassandovi al cospetto del mondo, fanno del Vostro trono un santuario di obbrobrio, i vostri figli Vi esaltano, e dei loro cuori Vi faranno come un carro trionfale.

Noi protestiamo che quanto più altri bramano di spogliarvi, tanto più vorremmo arricchirvi; quanto più gli empi Vi contristano, tanto più vorremmo consolarvi; quanto più si stringono in lega i nemici per opprimervi, tanto più noi vorremmo avvicinarci e stringerci alla nostra volta attorno a Voi, per farvi scudo e glorificarvi. In una parola, vorremmo adoperarci per cambiare in grandezza gli abbassamenti, in gloria le ignominie, in venerazioni i disprezzi, in gioia i dolori.

Sono questi gli *auguri* e i *voti coi quali* il giovane Clero della Città che elesse un tempo a suo Re Gesù Cristo, s'inchina a Voi Vicario di Lui, Capo visibile della sua Chiesa, Padre amantissimo ed amatissimo dei veri credenti supplicandovi di benedirlo.

(Seguono le firme).

IL PROCESSO ECCLESIASTICO pel culto a Severino Boezio

La Sacra Congregazione dei Riti ha recentemente approvato ed esteso a tutta la Chiesa, secondo che scrive il *Corriere di Torino*, il culto che *ab immemorabili* nella città e diocesi di Pavia si prestò a S. Severino Boezio, filosofo e martire. Ponente della causa era l'eminentissimo Parocchi, già Vescovo di quella diocesi. Acinio Manlio Torquato Severino Boezio apparteneva ad un'illustre famiglia romana, e nacque verso il 455. Fu console tre volte, nel 487, 510 e 511, e ministro di Teodorico re degli Ostrogoti, del quale avea pronunziato il panegirico nel suo ingresso in Roma. Ebbe a moglie Elpide, a cui alcuni attribuiscono gli inni che la Chiesa canta nella festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e Rustiziana, figlia del celebre senatore Romano Simmaco. Questo principe dell'eloquenza, pel suo zelo religioso, per la difesa della pubblica libertà e della dignità del Senato romano, fu calunniato presso Teodorico, che lo fece martirizzare nelle vicinanze di Pavia il 25 ottobre, 525.

Per ordine di Liutprando, re dei Longobardi, il suo corpo venne trasferito nella chiesa di S. Agostino in Pavia in magnifico mausoleo, e l'imperatore Ottone III altro gliene eresse con bella iscrizione. Stando in carcere, scrisse il libro *Della consolazione della filosofia*, lasciò altri trattati intorno alle due nature in Gesù Cristo ed alla Trinità. Il Papebrocchio gli diede il Titolo di Santo, affermando che il suo nome è nei calendari di alcune Chiese d'Italia, sotto la data del 23 ottobre, nel qual giorno è venerato nella Chiesa di San Pietro in Pavia.

CONSEGUENZE DEL TERREMOTO NELL' ISOLA D' ISCHIA

Scrivono da Forio, 30 dicembre 1883 alla *Libertà Cattolica* di Napoli:

Casamicciola; il terremoto dell'Isola di Ischia ha fatto il suo tempo per la cronaca del giorno, con i mille episodii ora pietosi, ora terribili, E poi il mondo è sì vasto, gli avvenimenti s'incalzano, e che volete? Il sentimentalismo ha bisogno di nuove emozioni per non annoiarsi; occorrono nuove varianti anche nella musica della pietà. Sicchè e per la natura delle cose e per l'indole dei moderni costumi l'argomento già tira al rancido.

Ed io ci ritorno. Spinto dal mio uffizio di carità ritorno alle spiaggie di questa isola, nel rigido inverno, ora che i vagheggiatori della sua beltà primaverile vi vengono assai radi, e si partono via frettolosi.

Oh come è squallida e rattristante la vista di un popolo, accampato sotto le baracche allorchè fischia il *rovaio*, specialmente verso la sera! Ma non voglio narrarvi cose pietose; torna più profittevole, al riflesso di ciò che si è fatto, l'epilogare in due parole lo stato presente.

Adunque, domenica passata, 23 dicembre, fu la prima funzione religiosa pubblica dopo l'infausto luglio. In altri tempi sarebbe stata chiamata una festa, ma che feste per un popolo ridotto a tale? Dopo cinque mesi il Parroco di S. Sebastiano (la parrocchia più popolosa, fra le distrutte) trovava un asilo nella chiesa di S. Francesco, dopo tante difficoltà che riusciva ad appianare il buon senso di un prosindaco. Il Clero nelle ore vespertine tutto in abito nero trasse alla casa del parroco, ed in mezzo ad una moltitudine di fedeli vi furono levate le statue del S. Titolare e della bellissima Vergine Addolorata per portarsi alla nuova sede. La folla ingrossò per via, a segno che taluno respirando sclamò: *siamo ancora vivi tanti!* Si alternavano le Litanie dei santi fra i sacerdoti ed il popolo.

Era una gara fra gli uomini per sottoporsi al peso delle sacre immagini. Chi scrive seguiva immediatamente dietro a Nostra Signora fra i supplichevoli. In s. Francesco, posate le statue, il Parroco Giuseppe Milone arringò il popolo salutandolo amorevolmente, e rallegrandosi di vederlo ivi presente; ma quando errando con gli occhi intorno, si raccolse dicendo non vedervi i noti visi di tanti suoi cari filiani, il popolo silenzioso e quasi apata sino a quel tempo, ruppe in pianto dirotto che finì in sospiri, allorchè l'oratore ne riadimò la fiducia nel Dio delle misericordie e le speranze nella consapevole Regina dei Dolori — Questa sede parrocchiale è provvisoria, aspettandosi da tutti il compimento del tempio di S. Sebastiano con l'obolo della carità cattolica.

Passo ad altre note. — Si dice che la *tribolazione* quando è grande è una tentazione. Le persone colte sembrano abbandonate al fatalismo; il popoletto non pensa che a ripararsi dal freddo e dalla fame; tutti cercano sapere cosa dicono i geologi, o pensano gli *astrologi*; pochi badano a mettere lo scampo nella preghiera. In breve questo popolo religiosissimo non è più quello: le chiese sfollate; le funzioni neglette; nel sacerdote non si riverisce il sacro carattere, ma il buon cuore se n'ha. La morale va con la fede. Le milizie, i forestieri curiosi, e gli operai cittadini hanno seminato gli esempli di nuove bestemmie, di nuovi libertinaggi.

Il primo a soffrirne è stato il sesso debole. Il carattere della donna isolana, sì casalingo, massaio, riservato, tutto ad un tratto si è sconvolto. Le donne del popolo generalmente son divenute clamorose e sfacciate nel chiedere: da cinque mesi non fanno che girovagare per mare e per terra, pigiandosi innanzi alle porte dei Comitati civili ed ecclesiastici, ingrate e rinneganti i benefizii ricevuti. Gli operai, con la pace dei buoni, sono divenuti esigenti, indocili, mettendo a profitto la sventura dei padroni. Il miasma europeo appigliandosi ad alcuni di essi ha fatto dire ai padroni: *ieri mangiavate voi la carne, oggi la dobbiamo mangiar noi.* Intanto il prezzo della giornata va quasi al doppio, il possidente guarda avvilito alle ruine che lo circondano. Il soccorso del governo tarda a venire per le formalità degli scrutinii. L'opera più sagace di carità sapete qual fu? Le centomila lire della Carità Cattolica ai danni dei fondi rustici, denaro che è andato interamente a benefizio degli operai, dei poveri, dei nullatenenti, riaprendo le sorgenti della produzione e del benessere pubblico. Laddove in regola generale le centinaia di migliaia di lire distribuite a Napoli hanno giovato ai vapori, alle barchette, alle locande, alle taverne. E gli isolani, dopo aver consumato il sussidio, son tornati in debito, meno disposti alla fatica, più pratici nell'accattonaggio per mestiere.

Ecco quello che s'impara, sul luogo del disastro, fra la mestizia delle baracche, ed i brividi della tramontana. Ma io mi fermo qui altri giorni, per rivelare ai nostri lettori altre faccie della sventura, se con poco acume, con buona volontà e cuore di cristiano e di sacerdote.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra ha disposto che l'esercito permanente non partecipi al pellegrinaggio.

La *milizia territoriale* deporrà una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Tutti gli ufficiali vi deporranno le loro corone il 9 corrente in ore diverse da quelle stabilite per il pellegrinaggio.

— Ferrero prepara alcune riforme nella direzione del Genio. Sarebbero convocati in Roma tutti i comandanti territoriali per discutere se convenga dividere lo Stato in tanti circoli, organizzandovi una sorveglianza permanente mediante ispettori.

— Il ministero dell'istruzione pubblica diramò una circolare ai rettori dei Convitti nazionali con la quale è soppressa la vacanza. I soli convittori distinti per studio e condotta potranno avere una breve licenza di *dieci giorni al massimo*.

— La Facoltà universitaria respinse la nomina di Barrili a professore di estetica.

Il ministro Berti, dell'agricoltura industria e commercio, ha inviato una circolare a cinquanta distinti enologhi richiamando la loro attenzione sulla produzione e sulla esportazione dei vini ed annunciando una *adunanza in Roma per la metà di febbraio*, allo scopo di discutere le facilitazioni da accordarsi alla esportazione, perfezionando la produzione.

ITALIA

Roma — L'altro ieri si ammutinarono i detenuti nelle carceri di Frascati, protestando per la distribuzione del pane cattivo.

Essi gettarono i loro piatti addosso ai guardiani tentando poi di scassinare i cancelli.

Il direttore e il sindaco accorsi non riuscirono a sedare il tumulto. Fu allora chiamato un distaccamento di soldati, contro cui i detenuti scagliarono frantumi di stoviglie. Un colpo di fucile, sparato in aria, bastò però a *intimidirli*, e *l'ordine* venne subito ristabilito.

— Il Tribunale Civile di Roma pronunziò la sua sentenza nella causa intentata dalla *Banca Nazionale* e da altri istituti al Governo per il noto sequestro e annullamento delle cambiali falsificate.

Il Tribunale dichiarò che l'Autorità giudiziaria era incompetente a *pronunziarsi* sull'indennizzo reclamato, e condannò la Banca nelle spese.

— Oggi verrà trasportata la salma di Vittorio Emanuele *nella cappella centrale* a destra del Pantheon.

Per questa cerimonia il tempio venne decorato con panneggiamenti di color nero orlati di frangie d'oro.

La salma verrà desumata alle ore 2 pom. Assisteranno alla desumazione i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti delle due Camere, i ministri, gli alti dignitari della Corte.

La salma verrà sepolta a quattro metri e sessanta centimetri sopra il livello d'inondazione del 1870. A questa altezza fu scavata una nicchia la quale venne foderata internamente con una lamina di zinco.

Il feretro sarà portato da sott'ufficiali e mazieri. Collocato nella nuova tomba, questa verrà chiusa con una lamina di zinco sulla quale vi sarà la relativa iscrizione. Indi la tomba sarà murata.

L'atto di desumazione e d'inumazione verrà rogato da Mancini *notaio della Corona*. Lo firmeranno, come testimoni, i cavalieri dell'Annunziata.

Il Re non assisterà alla cerimonia. Celebrerà mons. Anzino.

Torino — Durante l'Esposizione a Torino sarà posta in attività una ferrovia aerea attraverso il Po. Essa è formata con una fune *che serve di rotaia*, un vagoncino sospeso con carrucola a tale fune, e d'altra fune senza fine per la trazione. Il motore sarà a vapore, dell'ingegnere Taberni; il vagoncino per 12 passeggieri sarà costruito dalla Ditta Grondona e C. di Milano.

L'impianto si farà in modo stabile onde poterlo conservare anche ad esposizione finita, per il passaggio del Po.

Padova — La durata della Società padovana del telefono sarà di 30 anni e l'abbonamento sarà di lire 12.50 al mese con riduzione a chi assuma due fili in favore degli enti morali di carattere governativo, provinciale e comunale. Il preventivo contempla un utile del 6 per cento ed un fondo d'ammortamento dell'8 per cento. La gestione comincierà quando sarà raggiunto un determinato numero d'abbonati dei quali se ne hanno già cento.

Lucca — Un migliaio di operaie della manifattura dei tabacchi si son messe in isciopero, a motivo della cattiva qualità della foglia, costringendo le altre operaie a sospendere il lavoro e tentando di entrare nei locali dove *la* foglia viene conservata; il che venne loro impedito.

Dicesi che qualcuna abbia riportata qualche contusione.

Il *direttore della fabbrica*, che tentò più volte di persuaderle a riprendere il lavoro, fu accolto ad urli.

L'autorità ha fatto uscire tutte le sigaraie, le quali hanno obbedito senza dar luogo ad inconvenienti. Si ritiene che i fatti potranno rinnovarsi.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ferve agitazione nella aristocrazia ungherese contro la legge sui matrimoni misti che il ministero intende ripresentare.

Si lavora attivamente a preparare un grande concorso di magnati per la prossima votazione nella speranza di provocare la caduta di Tisza.

— Il ministro russo Giers è aspettato a Vienna verso la metà del corrente mese.

L'ambasciatore russo presso la Corte principe Lobanoff, l'annunziò al ministro Kalnoky.

Francia

Al Tribunale Correzionale di Parigi assistò una folla enorme al processo dell'anarchico Curien d'anni 17, colui che volle uccidere Ferry, presidente del Consiglio, *ma ne fu impedito dalle guardie.*

E' un giovinetto piccolo, smilzo dai lunghi cappelli biondi con due occhioni brillanti e sembra avere appena quattordici anni.

Confessa che venne a Parigi risoluto di uccidere Ferry per intimorire la borghesia.

Egli non ha nessun complice.

Fece la solita dichiarazione di essere anarchico e non avere altra mira che la emancipazione dei diseredati.

Il tribunale lo ritenne *colpevole solamente di violenze contro le guardie* e lo condannò a tre mesi di carcere.

Il giovinetto nel ritirarsi dall'aula mandò il grido: *Viva la rivoluzione sociale!*

DIARIO SACRO

Domenica 6 gennaio

Epifania di N. S. G. C.

— —

Lunedì 7

S. Giuliano m.

Pagliuzze d'oro

Rifletti in pria di agire, e nulla incominciare senza aver per bene consultato le circostanze. Chou-King.

Nel cercare il bene altrui noi troviamo il nostro. Platone.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Angelo Feruglio L. 2 — S. T. L. 8 — N. N. L. 4.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Come abbiamo annunziato, quest'oggi alle 11 ant. nella maggior sala del Tribunale, con intervento di tutti i Giudici ed addetti all'Ufficio del Procuratore del Re, venne letta la solita relazione statistica sui lavori del Tribunale di Udine, delle Preture ed altri Uffici interessati nell'amministrazione della giustizia civile e penale del circondario nel decorso anno 1883.

La monotonia delle cifre veniva temperata da opportune osservazioni dall'egregio Procuratore del Re sig. Zonca.

Attendiamo la pubblicazione del discorso per meglio apprezzare le osservazioni relative principalmente al numero dei matrimoni che non furono denunziati agli Uffici di Stato civile, e sulle cause di tale disordine; sull'aumento dei fatti delittuosi e sui rimedi suggeriti, poichè, sia per la posizione nella quale si trovava il cronista, sia per la poco felice intonazione della voce dell'oratore, molte cose non si poterono apprendere esattamente.

Erano presenti alcuni impiegati, pochi avvocati ed alcuni degli assidui della sala correzionale. Il discorso venne ascoltato con attenzione ma non si sentirono i soliti applausi. Anche questa solennità giudiziaria ha bisogno di qualche cosa di nuovo per destare un po' d'interesse, altrimenti si ridurrà a semplice formalità, come tutte le feste officiali.

La Verità cattolica di fronte ai moderni errori. — Operetta dedicata dal Can. dott. *Giovanni Reder*, decano della Diocesi di Concordia ai Comitati Parrocchiali. E' un bel volume di oltre 390 pagine in XVI e si vende presso la libreria del Patronato per L. 2.

Gli abbonati al *Cittadino Italiano* possono averlo per L. 1,50.

E' un libro che non dovrebbe mancare in nessun comitato parrocchiale.

I Gesuiti. Incredibile! Si tratta di statistica gesuitica.

L'illustre Compagnia conta attualmente 10 mila 558 membri così distribuiti: in Italia 1558; nel Belgio, Germania ed Austria 2465; in Francia e nelle sue colonie d'Africa 2798; in Spagna, nelle repubbliche ispano-americane e nel Messico 1932; in Inghilterra e nell'America del nord 1805.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 dicembre 1883.

— La Deputazione nella odierna seduta approvò il bilancio preventivo dell'anno 1884 per la frazione di Collina in Comune di Forni Avoltri coll'addizionale sovraimposta Comunale di centesimi 96 688[1000 per ogni lira delle contribuzioni dirette erariali su terreni e fabbricati.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte qui appresso indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Manicomio Centrale di S. Clemente di Venezia lire 7518.25 per dozzine di mentecatte povere nei mesi di novembre e dicembre 1883.

— Alle Ditte *Mazzolini Giovanni comm. Morpurgo de Nilma* di lire 83 — in restituzione di parte dei premi conferiti a due torelli nelle esposizioni di Tolmezzo e Pordenone dell'anno 1882, *e trattenute fino* all'adempimento di alcuni obblighi.

— Alla Ditta Leskovic e Comp. di lire 115.44 per fornitura di carbone trifait.

— A Bissattini Giuseppe di lire 180 ed a Baschiera Antonio di lire 106 per lavori eseguiti nel fabbricato in Udine che serve di caserma dei Reali Carabinieri.

— A diversi di lire 681.66 per somministrazione di effetti ed altre spese di mano d'opera per la casa di abituzione del r. Prefetto.

— Al Comando di divisione dei Reali Carabinieri di Udine lire 350.64 in rimborso della spesa sostenuta nel VI trimestre 1883 per fornire d'acqua potabile le stazioni che ne difettano.

Vennero inoltre trattati altri n. 55 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 31 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 63.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1[2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	*Ricordi soavi*	Carlini
2. Mazurka	*L'amore*	Rossini
3. Sinfonia	*Gazza ladra*	Rossini
4. Duetto	*Ruy Blas*	Marchetti
5. Pot-Pourri	*Excelsior*	Marenco
6. Polka	*Skating*	D' Aloe

Guerra a sassi — A Ortignano di Buja fu una guerra a sassi, ma seria, perchè uno, certo Caligaro Pietro riportò ferita guaribile in 7 giorni e il feritore Molinaro Virginio, andò a meditare in prigione sulla conseguita vittoria.

Guerra a bastone — Altra guerra, questa volta a bastonate, causa il gioco.

Avvenne a Treppo Carnico: feriti, uno, Moro Giov. e denunziato all'Autorità, uno, certo Morocutti Gio. Batta.

Denaro trovato — Son 22 lire trovate ieri presso la Scuola di scherma e depositate nell'Ufficio di P. S. a disposizione di chi giustificherà di esserne padrone.

Asino e cavallo di sconosciuta provenienza. — E' un bel asinello, ma il cavallo è brutto, vecchio, una rozza di *pelo rossiccio*, con una gamba balsana. Stavano tutti e due attaccati ad un carretto con sopravi un sacco di fieno e due sacchi vuoti. Il tutto è stato trovato stamane di buon'ora, nel suo cortile, dal santese della Chiesa di San Nicolò, Agosto Riccardo, che dapprima credette ad un regalo in ritardo, ma poi si persuase essere *cose smarrite*, e quindi dichiarò di tenerle a disposizione di chi si giustificasse legittimo padrone di esse.

La lotteria di Verona. Per chi può averne interesse riproduciamo il seguente avviso del Municipio di Verona:

« Risultando oggimai assicurato lo scopo della lotteria, nonchè il pagamento integrale dei 50,000 premi dell'effettivo valore di 2,500,000 lire riscattabili anche in contanti senza ritenute;

Vista la deliberazione di Giunta del 18 dicembre corrente;

Il sottoscritto sindaco ff. della città di Verona avvisa:

Nel giorno 24 febbraio 1884 avrà immancabilmente ed irrevocabilmente principio in Verona l'estrazione dei premi della lotteria, che verrà proseguita nei giorni successivi fino al totale suo compimento sempre in presenza del pubblico e sotto la sorveglianza dell'Autorità municipale e governativa.

La estrazione sarà eseguita secondo le norme già rese note al pubblico e che si ristampano qui appresso.

L'esito dell'estrazione verrà annunziato al pubblico mediante apposito Bollettino Ufficiale, al quale verrà data la massima diffusione.

I possessori dei biglietti vincitori di premi dovranno presentarli o farli tenere direttamente a questa civica Cassa di risparmio entro il perentorio termine di giorni novanta consecutivi a quello dell'estrazione.

I premi vinti ed i corrispondenti loro rapporti qualora vengano riscattati in denaro saranno a cura della Cassa di risparmio consegnati ai vincitori franchi di spesa.

La consegna dei premi od il pagamento del relativo loro importo saranno parimenti fatti, a comodo ed a scelta degl'interessati, dalla ditta fratelli Casareto di Francesco di Genova concessionaria della lotteria quando vengano ad essa presentati i biglietti con vincita.

I premi non domandati entro il perentorio termine di mesi tre dalla estrazione rimarranno a totale beneficio dello scopo della lotteria.

Verona, li 30 dicembre 1883.

Il Sindaco: A. GUGLIELMI.
L'Assessore: GIUSEPPE ISPEVICH.
Il Segretario: ALBERTO ALBERTI »

MERCATI DI UDINE

5 gennaio 1884.

Granaglie

Grano	L.	10.50	11.—	11.50	12.—
Cinquantino	»	9.—	10.—	10.50	—.—
Sorgorosso	»	7.50	8.—	—.—	—.—
Castagne	»	11.—	12.—	—.—	—.—
Id. inestate	»	13.50	15.—	15.50	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	—.—	—.—
Galline id. id.	»	1.20	1.35
Pollastri id. id.	»	1.40	1.60
Polli d'india (maschio)	»	1.15	—.—
» (femmine)	»	1.20	1.35
Oche morte da grassa	L.	1.15	1.25

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.75	5.—	—.—
» » II »	»	4.—	—.—	—.—
» della Bassa I »	»	4.—	4.60	—.—
» » II »	»	3.—	—.—	—.—
Legna tagliate	L.	2.25	2.35	—.—
» in stanga	»	2.20	2.30	
Carbone I qualità	»	7.—	7.30	
Carbone II »	»	6.10	—.—	
Paglia da lettiera	»	4.40	—.—	—.—

(Compreso il dazio)

TELEGRAMMI

Madrid 3 — (*Camera*) — Robledo, in nome dei conservatori dichiara che non presenterà un controprogetto all'indirizzo.

Fabre domanda perchè si presero precauzioni alle frontiere dei Pirenei. Il ministro dell'interno risponde che la causa furono le *false* voci sparse in un villaggio vicino alla frontiera.

Parigi 3 — L'indisposizione dell'imperatore del Brasile è aumentata.

Atene 3 — Il prestito si votò con voti 105 contro 56. La Camera riprenderà i lavori dopo le feste.

Cairo 4 — Confermasi che il cognato del Mahdi si avanzò a 30 miglia da Kartum sollevando le popolazioni.

La guarnigione di Kartum è troppo debole per resistere.

Lima 4 — Il generale Carceres con 2000 uomini è giunto presso Ica.

Cairo 4 — I rapporti tra l'Egitto e l'Inghilterra sono alquanto tesi.

Il governo egiziano spedì a Londra una energica nota dichiarando che la situazione attuale non può continuare e domandando nuovamente una decisione definitiva del governo inglese riguardo la questione del Sudan.

La nota soggiunge che se l'Inghilterra ricusa assistenza, il Kedive e il ministero egiziano sono fermamente decisi di abbandonare alla Turchia la parte orientale del Sudan e ridurre il tributo egiziano alla Porta di una somma equivalente.

Le truppe egiziane si concentrano e l'Egitto avrà così *una forza di 16000 uomini* che saranno sufficienti a mantenere l'ordine ed a proteggere la frontiera senza bisogno dell'esercito d'occupazione.

Assicurasi che Baring conseguando la nota espresse l'opinione che questi uomini non sono sufficienti.

Leicester 4 — Furono prese precauzioni sulle linee ferroviarie temendosi un attentato dei feniani.

Berlino 4 — La ufficiosa *Provinzial Correspondenz constata oggi con soddisfazione* che il ravvicinamento fra la Prussia e il Vaticano è compiuto, come era nel desiderio dell'imperatore.

— *Notizie da Parigi* dicono che la situazione della Spagna è molto grave e che sembrano imminenti nuove rivolte militari.

Parigi 4 — L'agenzia *Havas* dice che il principe Vittorio Bonaparte si recobrà a Roma a far visita a re Umberto ed la papa Leone.

NOTIZIE DI BORSA

5 gennajo 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 90.10	a L.	90.05
id. id. 1 luglio 1884	da L. 87.93	a L.	87.83
Rend. austr. in carta	da F. 79.25	a L.	79.50
id. in argento	da F. 80.10	a L.	80.25
Fior. eff.	da L. [illegible].—	a L.	208.50
Banconote austr.	da L. [illegible].—	a L.	208.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 30 dicembre 1883 al 5 gennaio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	4	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» —	»	1	
				TOTALE N. 16.

Morti a domicilio

Maria Cantoni di Luigi d'anni 7 scolara — Nicolò Vicario fu Nicolò anni 78 agricoltore — Maria Biautti di Pietro d'anni 19 sarta — Francesco Fantoni fu Girolamo d'anni 81 sacerdote — Maddalena Ronchi-Basso fu Giuseppe d'anni 60 fornaia — Natale Driussi di Giuseppe di giorni 9 — Margherita Ebenberger-Zara fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Maria Vidoni di Valentino di mesi 6 — Lorenzo Zamparo di Luigi di giorni 18 — Maria Taddio di anni 6.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Zuliani fu Nicolò d'anni 56 agricoltore — Luigi De Lenart-Fuit fu Vittore d'anni 66 industriante — Pietro Pravisani fu Valentino d'anni 53 gessino — Teresa Tonini-Danielis fu Leonardo d'anni 80 contadina — Giovanni Pittani fu Giacomo d'anni 38 agricoltore — Anna Maria Cointti-Cudicini fu Leonardo d'anni 48 contadina — Italia Tonari di mesi 3 — Anna Coren-Iussa fu Simone d'anni 73 contadina.

Totale N. 18

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Marion agricoltore con Virginia Lodolo contadina — Giovanni Lodolo agricoltore con Anna Marion contadina — Luigi Zagato impiegato ferroviario con Vittoria Antonini civile — Felice Pascutti guardia daziaria con Rosa Cucchini tessitrice — Pietro Gasparini facchino con Virginia Regina Bovalotto cuoca — Alessandro De Marzio facchino con Domenica Casarsa casalinga — Luigi Mesaglio orefice con Teresa Rosaneck casalinga — Dott. Antonio Dabalà avvocato con Guglielmina di Gasparo possidente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*